

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	145
5-02260 Arlotti: Iniziative in favore del settore della pesca delle vongole, con particolare riferimento alla pesca di esemplari sottotaglia	145
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	153
5-02223 Cenni: Sul funzionamento degli uffici territoriali per la biodiversità del Corpo forestale dello Stato	146
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	154
5-01510 Valiante: Interventi in favore del comparto agricolo del Cilento a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche del novembre 2013	146
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	155

RISOLUZIONI:

7-00032 Gagnarli: Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera cunicola.	
7-00040 Antezza: Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera cunicola (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00048</i>)	146
<i>ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	157

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Nuovo testo C. 348 Cenni e C. 1162 Verini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	148
<i>ERRATA CORRIGE</i>	152

INTERROGAZIONI

Martedì 1° aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO indi del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la

pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-02260 Arlotti: Iniziative in favore del settore della pesca delle vongole, con particolare riferimento alla pesca di esemplari sottotaglia.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tiziano ARLOTTI (PD), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta ricevuta perché non offre soluzioni ai problemi determinati dalla eccessiva rigidità della normativa sulla taglia minima del pescato, che risulta particolarmente penalizzante in molte realtà, come quella dei pescatori di vongole del comparto marittimo di Rimini. Ribadisce pertanto che si deve fornire una risposta adeguata a tali operatori, esposti a pesanti sanzioni per fatti inevitabili, eventualmente prevedendo una opportuna soglia di tolleranza.

5-02223 Cenni: Sul funzionamento degli uffici territoriali per la biodiversità del Corpo forestale dello Stato.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Susanna CENNI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta delle dichiarazioni del rappresentante del Governo in quanto non hanno sostanzialmente fornito alcuna risposta al quesito principale posto con l'interrogazione. Sottolinea, infatti, che non è stato fornito nessun chiarimento circa l'eventualità che sia stata utilizzata per altri tipi di contratto una quota delle risorse stanziata dalla legge di stabilità 2014, grazie anche all'impegno dei componenti della Commissione, per il rifinanziamento dei contratti degli operai forestali assunti presso gli uffici territoriali per la biodiversità, che ora potrebbero conseguentemente disporre di risorse minori. Si riserva pertanto di riproporre tale quesito.

Giudica invece favorevolmente la parte della risposta dedicata alla collaborazione con il Ministero dell'ambiente.

5-01510 Valiante: Interventi in favore del comparto agricolo del Cilento a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche del novembre 2013.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in ti-

tolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Simone VALIANTE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

RISOLUZIONI

Martedì 1° aprile 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00032 Gagnarli: Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera cunicola.

7-00040 Antezza: Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera cunicola.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00048).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta del 26 marzo scorso, le deputate Gagnarli e Antezza hanno presentato uno schema di testo unificato delle risoluzioni, sul quale il Governo ha espresso un parere articolato.

Chiara GAGNARLI (M5S) presenta, anche a nome della collega Antezza, una nuova formulazione della risoluzione unitaria (*vedi allegato 4*), predisposta a seguito del parere espresso dal Governo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, nel manifestare apprezzamento per il lavoro svolto dai presentatori, esprime parere favorevole sulla risoluzione oggi presentata, che nella sua nuova formulazione accoglie sostanzialmente le osservazioni del Governo.

Maria ANTEZZA (PD), nel ringraziare il sottosegretario per l'attenzione ai problemi oggetto della risoluzione, sottolinea che la stessa richiede un impegno attivo del Governo per una soluzione strutturale della crisi della filiera cunicola. Al riguardo, auspica tuttavia che in questa legislatura la risoluzione possa generare atti e misure concrete, più e meglio di quanto avvenuto nella precedente con analoghe risoluzioni. In ogni caso, la sua parte politica vigilerà con attenzione sulla sua attuazione, affinché le istanze dei produttori e della filiera cunicola possano trovare adeguate risposte.

Franco BORDO (SEL) dichiara di sottoscrivere la risoluzione unitaria, che condivide.

Roberto CAON (LNA) aggiunge la propria firma alla risoluzione, che condivide.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) preannuncia il suo voto favorevole sulla risoluzione.

Chiara GAGNARLI (M5S), nel ringraziare la Commissione e il rappresentante del Governo, annuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Luca SANI, *presidente*, avverte che la nuova formulazione della risoluzione conclusiva oggi presentata, assumerà il numero 8-00048 (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva infine la risoluzione 8-00048.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 1° aprile 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

Nuovo testo C. 348 Cenni e C. 1162 Verini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato nella seduta del 26 marzo 2014.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 26 marzo scorso il relatore, onorevole Fiorio, aveva comunicato che stava procedendo ad ulteriori approfondimenti sul testo e sugli emendamenti.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, fa presente che per alcune questioni è ancora in corso un approfondimento che richiede ulteriore tempo per essere ultimato, vista anche la necessità di stabilire una interlocuzione con il Governo. Si riferisce in particolare all'articolo 2, concernente le definizioni, che è oggetto di numerosi emendamenti, nonché alla questione dell'interconnessione tra le banche dati già operanti, cui andrebbero destinate risorse finanziarie.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 1° aprile 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).

C. 2093 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, rileva in via preliminare che il disegno di legge dà forma concreta a quanto previsto dal Governo nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013, trasmessa al Parlamento il 23 settembre 2013, laddove il Governo aveva « collegato » alla decisione di bilancio una serie di disegni di legge tra i quali, appunto, un disegno di legge in materia di *green economy* e di lotta agli sprechi ambientali (« disposizioni volte a promuovere misure di *green economy* e a contenere il consumo eccessivo di risorse ambientali »).

Fa presente che il disegno di legge si compone di 31 articoli che si configurano, in prevalenza, come novelle al codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006), preannunciando che si limiterà ad illustrare gli articoli del provvedimento che rivestono profili di interesse per la Commissione agricoltura.

Gli articoli 9 e 10 dettano norme a sostegno degli appalti verdi. In particolare l'articolo 10, attraverso l'introduzione dell'articolo 68-*bis* nel Codice degli appalti, dispone l'obbligo di prevedere nei bandi e documenti di gara l'inserimento delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei cosiddetti « criteri ambientali minimi » (CAM) per l'acquisto dei beni e servizi che hanno maggiori ricadute in termini di consumo di energia e di produzione di rifiuti. Tale obbligo per alcuni prodotti e servizi dovrebbe trovare applicazione per l'intero ammontare del valore delle forniture mentre si applica per almeno il 50 per cento per altri prodotti e servizi, tra i quali sono incluse la ristorazione collettiva e derrate alimentari di cui all'Allegato 1 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 25 luglio 2011.

La relazione al disegno di legge precisa che si è deciso di inserire anche gli acquisti relativi al settore « cibo », considerato a livello europeo di notevole impatto ambientale per consumo di energia, emissione di sostanze inquinanti e produzione di rifiuti. In particolare si sottolinea la gravità del fatto che oltre il 30 per cento del cibo prodotto viene sprecato e contribuisce ad aumentare la quantità di rifiuti prodotta, oltre a rappresentare un problema di ordine etico. La relazione prospetta, quindi, la necessità di operare a più livelli, introducendo — accanto allo strumento degli accordi volontari — anche strumenti obbligatori che premiano gli operatori.

Rileva che la finalità della norma in commento sarebbe pertanto, secondo la relazione, quella di rendere obbligatorio, per gli appalti delle pubbliche amministrazioni, il riferimento alle indicazioni contenute nel citato decreto del Ministro del-

l'ambiente che ha adottato i criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate alimentari, nell'ambito dei quali (punti 5.4.3 e 5.5.1) sono previsti criteri premianti in riferimento alla gestione e alla destinazione del cibo non somministrato per contenere gli sprechi alimentari.

Ricorda, peraltro, che il citato decreto del Ministero dell'ambiente prende in considerazione numerosi altri aspetti tra i quali l'utilizzo di una quota minima di alimenti biologici, IGP, DOP e STG, tipici e tradizionali e provenienti da sistemi di produzione integrata.

Segnala in proposito che il disegno di legge collegato per la competitività nel settore agricolo, all'esame del Senato (S. 1328), prevede che le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono prevedere, nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale, nonché prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero, provenienti da filiera corta, e prodotti agricoli e alimentari derivanti dall'agricoltura biologica o comunque a ridotto impatto ambientale e di qualità. Ritiene, quindi, che in prospettiva occorrerebbe quindi valutare l'interazione delle due proposte.

L'articolo 11 reca, attraverso l'inserimento nel Codice ambientale dei nuovi articoli 206-ter, 206-quater e 206-quinquies, una serie di disposizioni destinate ai prodotti derivanti da materiale post consumo. Tali disposizioni sono finalizzate, da un lato, a incentivare la stipula di accordi e contratti di programma tra soggetti pubblici e privati per l'acquisto dei citati prodotti, e, dall'altro, a dettare i principi e i criteri da tenere presenti nella stipula degli indicati accordi e contratti di programma, al fine di definire un sistema di incentivi per l'acquisto e la commercializzazione dei prodotti in questione. Tra i prodotti considerati è incluso anche il *compost* di qualità.

Per quanto concerne le risorse finanziarie da destinare al finanziamento degli

indicati accordi e contratti di programma, in sede di prima applicazione si prevede che le regioni utilizzino le risorse rivenienti dall'attuazione delle disposizioni di cui al successivo articolo 14 del provvedimento in esame, concernenti l'addizionale al tributo speciale per il conferimento in discarica (cosiddetta ecotassa) dovuto dai comuni che non conseguono gli obiettivi minimi di raccolta differenziata.

Gli articoli da 12 a 21 del disegno di legge recano norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare l'articolo 15 integra il disposto del comma 1 dell'articolo 223 del Codice ambientale al fine di consentire ai produttori di materie prime di plastica compostabili e ai produttori di imballaggi realizzati con materiali di plastica compostabili secondo la norma tecnica UNI EN 13432 la costituzione di un consorzio operante su tutto il territorio nazionale.

L'articolo 18 novella l'articolo 233 del Codice ambientale al fine di circoscrivere gli obblighi di adesione al Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (CONOE) alle sole imprese che producono, importano o detengono oli e grassi vegetali ed animali esausti. Si rende invece facoltativa la partecipazione, sinora obbligatoria, degli altri soggetti attualmente obbligati: le imprese che riciclano e recuperano e le imprese che effettuano la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio di tali materiali. Si consente, inoltre, il conferimento dei predetti materiali oltre che ai consorzi, a soggetti autorizzati, in base alla normativa vigente, ad esercitare le attività di gestione di tali rifiuti.

Per quanto attiene i profili più strettamente di interesse della Commissione agricoltura, rileva che rimane invariata la previsione che possano partecipare facoltativamente al consorzio le imprese che abbiano versato contributi di riciclaggio ai sensi del comma 10, lettera d), del citato articolo 233. Si tratta dei produttori e degli importatori di oli e grassi vegetali e animali per uso alimentare destinati al mercato interno.

Ricorda al riguardo, che la proposta di legge C. 1893, dei colleghi Mongiello e Oliverio, con la finalità di assicurare la regolare prosecuzione delle attività di raccolta e trattamento dei grassi vegetali ed animali esausti e l'operatività CONOE, prevede che per il predetto contributo di riciclaggio per i produttori e importatori di oli e grassi vegetali e animali per uso alimentare sia determinato in relazione alle diverse tipologie di prodotti e tenuto conto della suscettibilità degli stessi a divenire esausti.

Gli articoli da 24 a 26 dettano norme in materia di gestione delle risorse idriche. In particolare, l'articolo 24 istituisce, a decorrere dal 2014, presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico, un Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche in tutto il territorio nazionale, alla cui alimentazione viene destinata una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato, determinata dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI). La norma specifica che il Fondo è finalizzato al rilancio dei programmi di investimento per il mantenimento e lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Si demanda a un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la definizione degli interventi prioritari, dei criteri e delle modalità di utilizzazione del Fondo, privilegiando la destinazione a interventi già pianificati e immediatamente cantierabili. Con riferimento alla definizione dei criteri, il comma 2 stabilisce che essi siano definiti, in particolare, tenendo conto dei fabbisogni del settore individuati sulla base dei piani di ambito di cui all'articolo 149 del codice ambientale e delle necessità di tutela dell'ambiente e dei corpi idrici, al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale e incentivare le regioni, gli enti locali e gli enti d'ambito ad una programmazione efficiente e razionale delle opere idriche necessarie.

Osserva che gli articoli 28 e 29 recano le disposizioni del provvedimento in titolo che interessano più da vicino il mondo agricolo.

In particolare l'articolo 28, con l'introduzione del comma 7-*bis* nell'articolo 101 del Codice ambientale, assimila, ai fini dello scarico in pubblica fognatura, le acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari alle acque reflue domestiche. Attualmente, in base a quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 101 del codice ambientale, le acque di vegetazione sono assimilate alle acque reflue urbane solo se la materia prima lavorata proviene in misura prevalente dall'attività di coltivazione di terreni di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità.

La relazione al disegno di legge precisa che la disposizione in esame ha lo scopo di superare la sostanziale iniquità del fatto che vi sia un regime differente in presenza di un'identica qualità di scarico (acque di vegetazione di composizione organolettica identica). Si intende pertanto agevolare i piccoli artigiani e coltivatori, i cosiddetti frantoiani, per i quali al momento si applica la disciplina che riguarda le acque reflue industriali, che mettono a disposizione dei piccoli olivicoltori le proprie macchine e la propria conoscenza specialistica, senza acquistare la proprietà del bene, ma inserendosi nella filiera dell'olio con la prestazione di un servizio ritenuto essenziale.

In ogni caso la disposizione introdotta prevede che lo scarico di acque di vegetazione in pubblica fognatura è sempre ammesso nel rispetto delle norme tecniche, delle prescrizioni regolamentari e dei valori limite adottati dal gestore del servizio idrico integrato in base alle caratteristiche e all'effettiva capacità di trattamento dell'impianto di depurazione.

L'articolo 29, introducendo il comma 1-*bis* nell'articolo 185 del codice ambientale, attribuisce ai comuni il potere di disciplinare i casi in cui è consentita la combustione di residui vegetali agricoli e forestali in piccoli cumuli e quantità e alle condizioni fissate nella norma.

L'articolo in esame limita il proprio campo di applicazione a « paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso », vale a dire il materiale contemplato dal comma 1, lettera f), del citato articolo 185 del codice ambientale.

Quest'ultima norma dispone che tale materiale sia escluso dalla disciplina sui rifiuti solo se utilizzato « in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana ». Nei casi non contemplati, tali materiali si configurano come rifiuti, e quindi non possono essere bruciati liberamente.

La combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale rappresenta, peraltro, una pratica agricola particolarmente diffusa e per tale motivo alcune regioni hanno adottato iniziative volte a ricondurla a pratica agronomica; la deroga proposta con la norma in esame mira, secondo la relazione illustrativa, a risolvere tale problematica.

L'articolo 29 stabilisce, inoltre, che la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è comunque sempre vietata nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi individuati dalle regioni e che in alcuni casi i comuni e le altre amministrazioni competenti hanno la facoltà di sospendere, differire o vietare la combustione dei predetti residui all'aperto. Sono anche fatte salve le norme sulla condizionalità previste nell'ambito della politica agricola comune.

L'articolo 30 istituisce il Comitato per il capitale naturale presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l'annuale programmazione finanziaria e di bilancio dello Stato. Il Comitato, presieduto dal Ministro dell'ambiente, è composto dai Ministri dell'economia, dello sviluppo economico, del lavoro, delle infrastrutture, delle politiche agricole, degli affari regionali, della coesione territoriale e della

pubblica amministrazione, dal Governatore della Banca d'Italia, dal Presidente dell'ISTAT e dal Presidente del CNR, nonché da esperti della materia da individuare da parte del Ministro dell'ambiente.

L'articolo 31 istituisce, infine, presso il Ministero dell'ambiente, il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, al fine di procedere alla raccolta dei dati e delle informazioni sugli incentivi, sulle agevolazioni, sui finanziamenti agevolati, nonché sulle esenzioni da tributi, direttamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. L'istituzione del Catalogo è funzionale ad alcuni adempimenti stabiliti a livello europeo e internazionale per l'attuazione degli impegni derivanti dalla Strategia Europa 2020 e dalle Raccomandazioni 2012 e 2013 del Semestre Europeo all'Italia, dal regolamento europeo n. 691/2011 sui Conti Integrati Economico-Ambientali (SEEA), in coerenza con le Raccomandazioni contenute nel Rapporto OCSE 2013 sulle performance ambientali dell'Italia e con la Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20.

Si sofferma quindi sulla procedura da seguire per arrivare all'espressione del parere, sottolineando che il disegno di legge costituisce la sede opportuna per definire la soluzione di numerose questioni di cui spesso la Commissione Agricoltura si è occupata. Riterrebbe pertanto utile, ai fini della predisposizione del parere, che auspica unitario, raccogliere preliminarmente le osservazioni, i suggerimenti e le proposte di modifica dei gruppi, stabilendone i tempi di presentazione.

Loredana LUPU (M5S) concorda con la proposta di metodo del relatore, segnalando in ogni caso l'opportunità di definire i tempi di esame.

Luca SANI, *presidente*, fa presente che l'esame potrà svolgersi in tempi ragionevolmente ampi, visto l'andamento dei lavori presso la Commissione di merito. Tali tempi saranno in ogni caso stabiliti dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rap-

presentanti dei gruppi, cui potrebbe essere demandata anche una prima valutazione delle proposte finalizzate all'espressione del parere.

Franco BORDO (SEL) invita a valutare l'opportunità di procedere all'audizione delle organizzazioni agricole e ambientaliste.

Luca SANI, *presidente*, osserva che le audizioni dovrebbero svolgersi in tempi rapidi e in ogni caso riguardare i profili di stretta competenza della Commissione Agricoltura, evitando sovrapposizioni con l'attività della Commissione di merito.

Rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 20 marzo 2014, a pagina 176, prima colonna, alla trentaduesima e trentatresima riga, le parole: « con un largo anticipo rispetto al » si intendono sostituite dalle seguenti: « nel rispetto del » e alla trentaquattresima riga, la parola: « 2014 » si intende sostituita dalla seguente: « 2013 ».

ALLEGATO 1

Interrogazioni 5-02260 Arlotti: Su un'iniziativa normativa in materia di sanzioni relative al piccolo pescato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto legislativo n. 4 del 2012, che abroga la legge n. 963 del 1965, in linea con gli impegni assunti a livello comunitario e al fine di prevenire, scoraggiare ed eliminare ogni fenomeno di pesca illegale in ossequio ai vigenti e inderogabili orientamenti sovranazionali, individua le misure volte a proteggere e conservare le specie acquatiche vive e gli ecosistemi marini, nonché a garantirne lo sfruttamento sostenibile.

In tal senso, se da un lato detto provvedimento vieta lo sbarco, il trasporto, il trasbordo e la commercializzazione di esemplari di specie ittiche al di sotto della taglia minima prevista dai regolamenti comunitari e dalle norme nazionali derivanti esclude, tuttavia, l'applicazione di sanzioni in caso di catture accessorie o accidentali di esemplari di dimensioni inferiori alla taglia minima, purché realizzate con attrezzi conformi alle pertinenti norme comunitarie e nazionali, regolar-

mente autorizzati dalla licenza di pesca e a condizione che il relativo prodotto sia rigettato immediatamente in mare.

Per quanto concerne, infine, l'opportunità di ripristinare la tolleranza del 10 per cento sul prodotto pescato, in deroga alle disposizioni in materia di taglie minime di cui all'articolo 15 del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006 (relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo), ritengo doveroso evidenziare che il quadro normativo nazionale, cui soggiace lo svolgimento delle attività di pesca sul nostro territorio, definito, a monte, da superiori disposizioni europee che non consentono possibilità di deroghe se non in senso più restrittivo, non può che riflettere tali norme cui l'Amministrazione deve necessariamente e imprescindibilmente fare riferimento.

ALLEGATO 2

Interrogazioni 5-02223 Cenni: Sul funzionamento degli uffici territoriali per la biodiversità del Corpo forestale dello Stato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione sollevata dagli interroganti riguarda le assunzioni di operai a tempo determinato (cosiddetti OTD) da parte del Corpo forestale dello Stato che impiega tale personale, a supporto delle proprie attività istituzionali (come previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge n. 36 del 2004) nell'ambito dei compiti di salvaguardia e tutela delle aree protette, nonché per gestire le emergenze stagionali connesse all'attività di spegnimento degli incendi boschivi e le altre attività di pertinenza istituzionale, di cui all'articolo 2 della citata legge n. 36 del 2004.

Come hanno ricordato gli onorevoli interroganti, l'articolo 1, comma 24, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), ha autorizzato, a favore del Corpo forestale dello Stato, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, la spesa di 1,5 milioni di euro annui per l'assunzione presso il Corpo forestale medesimo di personale operaio a tempo determinato « al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi in materia di lotta contro gli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali, ivi compresa la conservazione della biodiversità, affidati al Corpo forestale dello Stato, nonché la migliore gestione delle aree naturali protette ».

Attualmente, con circa il 95 per cento di tali risorse si sta procedendo al rinnovo dei contratti del personale OTD che « sto-

ricamente » supporta gli uffici territoriali per la biodiversità per le esigenze « stagionali » legate alla gestione e tutela delle riserve naturali statali, al monitoraggio e protezione dell'ambiente e alla lotta contro gli incendi boschivi, quindi preservando il patrimonio di competenza e conoscenza acquisito da tale personale in questi anni.

La residua quota finanziata (pari a circa il 5 per cento), conformemente a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, della citata legge n. 36 del 2004, sempre nel rispetto delle norme contrattuali e del mansionario applicabile a tale personale, verrà impiegata per supportare le esigenze istituzionali degli uffici del Corpo, aggravate dalle ormai perduranti carenze d'organico.

Per quanto concerne, infine, l'opportunità di istituire un Tavolo tecnico agricoltura-ambiente per organizzare al meglio l'attività connessa alla tutela del territorio agroforestale e al dissesto idrogeologico, intanto desidero sottolineare come il Governo auspichi una rapida approvazione del disegno di legge che è all'esame delle Commissioni riunite ambiente e agricoltura sul contenimento dell'uso del suolo, che potrà essere un utile strumento per prevenire in prospettiva le tragedie connesse al dissesto idrogeologico. In ogni caso, il Ministero si farà promotore presso il Ministero dell'ambiente dell'avvio di un percorso di confronto su tali tematiche.

ALLEGATO 3

Interrogazioni 5-01510 Valiante: Interventi in favore del comparto agricolo del Cilento a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche del novembre 2013.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione cui mi accingo a rispondere concerne la richiesta di attivazione di risorse per fronteggiare i danni subiti dalle aziende agricole e le relative infrastrutture a seguito degli eventi calamitosi che lo scorso novembre hanno colpito la provincia di Salerno.

Al riguardo, premetto che gli interventi compensativi, previsti dal Fondo di solidarietà nazionale a sostegno delle imprese agricole colpite da eccezionali avversità atmosferiche, possono essere attivati a condizione che, a conclusione dei rilevamenti eseguiti dagli Organi tecnici della regione interessata, vengano accertati danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile ordinaria.

Alla data odierna, alcuna richiesta formale d'intervento è pervenuta al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali da parte della regione Campania. Assicuro, tuttavia, che non appena perverrà la proposta regionale, nei termini e con le modalità prescritte dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni e integrazioni, l'Amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'eventuale emissione del relativo decreto di declaratoria.

Colgo l'occasione per far presente che, ai sensi della vigente normativa, a favore delle aziende agricole danneggiate possono essere concessi contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria; prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è

verificato l'evento e in quello successivo; proroga delle rate relative alle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso nonché contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali e la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte.

Compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole potranno, altresì, essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Segnalo, tuttavia, che lo strumento degli interventi compensativi, a causa della continua riduzione delle risorse messe a disposizione del Fondo di solidarietà nazionale negli ultimi anni, non riesce più a far fronte in maniera adeguata ai fabbisogni. Basti pensare che per il periodo compreso tra il secondo semestre 2012 e il primo semestre 2013, a fronte di oltre 2 miliardi di euro di danni causati da eventi atmosferici eccezionali, sono disponibili solo 18,4 milioni di euro. Si tratta, peraltro, di somme considerate ai fini del calcolo del Patto di stabilità interno delle regioni e province autonome il che determina ulteriori ritardi nella erogazione degli aiuti ai beneficiari.

È del tutto evidente, pertanto, la necessità di dare maggiore diffusione ad altri e più incisivi strumenti di intervento, come le assicurazioni agevolate, senz'altro più adeguati per fronteggiare calamità naturali

come quella segnalata dall'interrogante a cui, purtroppo, gli agricoltori non si rivolgono con sufficiente decisione.

Al riguardo, vorrei far presente che anche i sistemi di consulenza aziendale per gli agricoltori, gestiti a livello regionale, possono incrementare la conoscenza di questi strumenti di gestione e prevenzione del rischio. Del resto, anche le strategie europee di mitigazione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici prevedono, tra le altre cose, il potenziamento dei sistemi di consulenza aziendale (cosiddetti *farm advisory system*), anche attraverso la promozione dell'utilizzo delle assicurazioni.

Peraltro, tenuto conto che le assicurazioni agevolate sono state inserite tra le misure analizzate dalla Commissione europea per far fronte, a partire dal periodo di programmazione 2014-2020, alle crisi che interessano il settore agricolo, informo che sono all'esame mirate azioni di sensibilizzazione nei confronti delle imprese

agricole per far meglio conoscere la portata e le potenzialità dello strumento assicurativo.

Ricordo infine che l'articolo 12 del disegno di legge collegato in materia di agricoltura, attualmente all'esame del Senato, prevede il conferimento di una delega al Governo per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati, volta a prevedere la revisione della normativa in materia di gestione dei rischi in agricoltura, favorendo lo sviluppo di strumenti assicurativi a copertura dei danni alle produzioni, alle strutture e ai beni strumentali alle aziende agricole; lo sviluppo dei Fondi di mutualità a tutela del reddito degli agricoltori; nonché la revisione della normativa in materia di regolazione dei mercati con particolare riferimento alle forme di organizzazione, accordi interprofessionali e contratti di organizzazione e vendita.

ALLEGATO 4

Risoluzioni 7-00032 Gagnarli e 7-00040 Antezza: Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera cunicola.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

l'Italia, dopo la Cina, rappresenta la seconda realtà mondiale nella conigliocoltura ed è *leader* europeo con il 54 per cento della produzione europea, seguita dalla Francia e dalla Spagna. Il settore, oltre ad assumere una posizione di primo piano in ambito europeo, è il quarto della zootecnia nazionale, dopo quello dei suini, dei bovini e dei polli; tuttavia, è completamente trascurato;

nonostante il consumo di carne di coniglio sia in costante aumento, da diversi anni la filiera cunicola italiana attraversa una fase di grave crisi. Infatti, a partire dal 2007, le quotazioni del prezzo del coniglio all'origine in Italia hanno registrato consistenti abbattimenti, anomali e incoerenti con il *trend* di aumento dei carburanti e dei mangimi, come emerge da dati dell'Associazione nazionale dei produttori di alimenti zootecnici (Assalzoo); l'anomalia è tanto più consistente in quanto l'offerta nazionale di conigli è di fatto sempre più scarsa, con i prezzi alla produzione in discesa;

la crisi e la mancata attuazione del Piano di settore fino ad ora hanno causato il fallimento di oltre il 40 per cento degli allevamenti italiani e di oltre il 20 per cento dei macelli; al sud non ci sono più macelli in grado di offrire un libero servizio agli allevamenti professionali anche a seguito della grave restrizione del mercato, che costringe gli allevatori a sottoscrivere contratti di soccida o convenzioni similari che prevedono la fornitura del mangime e

il ritiro della carne; gli indicatori ISMEA confermano che c'è ormai una rarefazione di merce sui punti vendita dovuti alla penuria di offerta nazionale, che danneggia il benessere dei consumatori;

gli allevatori denunciano l'impossibilità di assorbire la crescita dei costi di produzione mediante incremento dei prezzi all'origine dei loro prodotti, mentre l'industria di macellazione, l'industria mangimistica, i grossisti e la distribuzione continuano a determinare la maggior parte della struttura del prezzo e ad accumulare profitti;

per detti motivi, il comparto cunicolo è stato oggetto di attenzione del Parlamento nella precedente legislatura con due risoluzioni (risoluzione unitaria n. 8-00141 del 27 luglio 2011 della Commissione agricoltura della Camera e risoluzione Antezza n. 7-00025 del 6 maggio 2009 della Commissione agricoltura del Senato), a seguito delle quali, il 29 aprile 2010, in sede di Conferenza Stato-regioni, è stato sancito un accordo su un « Piano di interventi per il settore cunicolo », con l'obiettivo di offrire una risposta organica alla crisi di redditività che coinvolge l'intera filiera, prevedendo un programma organico di interventi, così come definiti nell'ambito del tavolo di filiera;

la risoluzione n. 8-00141 della Commissione agricoltura della Camera impegnava il Governo ad assumere una serie di ulteriori misure per fronteggiare la crisi del settore cunicolo e, tra l'altro, ad avviare una campagna di controlli sulle vendite sottocosto e sulla vendita di carne di

coniglio, al fine di reprimere il commercio di prodotti falsamente indicati come nazionali e ad attivare uno specifico programma di controlli per contrastare qualsiasi fenomeno di contraffazione e di pirateria nel settore;

alcune regioni hanno deliberato lo stato di crisi del settore, chiedendo l'attivazione del fondo per le crisi di mercato di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, attivazione a cui non si è potuto attendere anche a seguito di alcune incongruità con la normativa comunitaria;

nella grande distribuzione organizzata, in molte parti d'Italia, permangono forti elementi di incertezza per il consumatore sulla provenienza della carne di coniglio venduta a prezzi notevolmente bassi;

anche molti produttori italiani da anni denunciano un ingiustificato aumento delle importazioni della carne di coniglio, caratterizzata da prezzi insolitamente bassi;

da circa due anni le importazioni italiane di coniglio hanno subito una metamorfosi nelle quote imputabili alle diverse aree di provenienza e presentano alcune anomalie; la Germania, pur non essendo un produttore europeo di conigli, ha occupato gli spazi dell'Ungheria, sicché mentre nel 2010 la quota di mercato in volume dell'Ungheria nel mercato italiano era del 45,2 per cento, nel 2012 si è ridotta al 6 per cento, mentre quella della Germania è passata dal 10,6 per cento al 41,3 per cento nello stesso periodo di riferimento; le dimensioni delle esportazioni tedesche verso l'Italia hanno così superato quelle di Spagna e Francia insieme, che notoriamente sono al secondo e terzo posto tra i produttori europei dopo l'Italia. Il volume di importazione per l'Italia (dalla sola Germania) è pari a circa due-mila tonnellate all'anno, mentre persistono dubbi sulla provenienza di detti conigli (congelati o refrigerati) da altre zone europee o extraeuropee;

l'Associazione nazionale liberi allevatori di conigli (ANLAC) ha denunciato anche in sede europea la presenza di un mercato parallelo d'importazione dei conigli da Paesi extraeuropei, in particolare dalla Cina. L'importazione si aggira in oltre 100.000 conigli alla settimana, dei quali oltre il 60 per cento è rappresentato da prodotti congelati, con fenomeni di *dumping*;

la distorsione della concorrenza avviene sia immettendo sul mercato italiano carni di coniglio di bassa qualità ed extraeuropee sia utilizzando il *dumping*;

i dati confermano che la maggior parte della carne cunicola importata dall'Italia proviene dalla Francia (55 per cento); nel 2013 sono arrivati dalla Francia oltre 15.000 quintali di conigli macellati; l'eccedenza di conigli macellati francesi, però, verrebbe immessa in commercio in Italia ad un prezzo di esportazione inferiore al valore normale del prodotto praticato all'interno della stessa Francia; tale fenomeno, che si ripete ciclicamente da aprile ad agosto di ogni anno, quest'anno è iniziato a febbraio, in concomitanza dei ribassi eccessivi sulla piazza di Verona, e delinea una discriminazione internazionale dei prezzi che non tiene conto delle perdite dei produttori italiani, tende a favorire pratiche di monopolio e altera la struttura del commercio tra i Paesi dell'Unione europea;

risulta poi che alcuni macellatori, presenti sia nella filiera cunicola che in quella suinicola, barattino conigli dall'estero in cambio di maiali italiani o altre forniture zootecniche (*countertrade*), lasciando alla regolamentazione in denaro un ruolo marginale;

da quanto si apprende dalla stampa, sarebbero in atto anche vendite sottocosto praticate dalla Commissione unica nazionale (CUN) conigli e dalla Borsa merci di Verona, che ancora svolge la sua attività nonostante la valutazione negativa dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

ad oggi l'unica misura del Piano di interventi per il settore cunicolo che è stata adottata è l'istituzione della Commissione unica nazionale (CUN), avviata dopo una lunga gestazione, con lo scopo di formulare le tendenze di mercato e dei prezzi della categoria di prodotto « conigli vivi da allevamento nazionale » in maniera trasparente e neutrale;

al riguardo, l'Autorità garante del mercato e della concorrenza, nelle sue osservazioni del 29 aprile 2011 inviate al Governo e alle Camere, ha sancito che l'attività della CUN deve ispirarsi ai principi di trasparenza e neutralità, elementi fondamentali per tutelare il libero mercato e la libera concorrenza e per consentire di superare i meccanismi discrezionali delle borse merci locali, così decretando l'autorevolezza della CUN stessa;

tale autorevolezza necessita però di un processo di miglioramento del regolamento istitutivo della stessa CUN, affinché sia informato in maniera più dettagliata a principi di trasparenza e neutralità;

il Piano di intervento per il settore cunicolo prevedeva anche azioni per l'introduzione dell'etichettatura di origine obbligatoria della carne di coniglio; al contrario il 6 luglio 2011, il Parlamento europeo – nel ratificare l'accordo con la Commissione europea e il Consiglio sul regolamento relativo alla fornitura di informazioni sui prodotti alimentari ai consumatori – ha purtroppo escluso dall'obbligo di etichettatura d'origine la carne di coniglio;

la decisione del legislatore europeo è penalizzante per l'Italia che si trova a fronteggiare situazioni anticoncorrenziali e fraudolente nelle importazioni rese agevoli dall'assenza di etichettatura obbligatoria;

la normativa europea inoltre permette che sul cibo l'origine possa diventare quella del luogo in cui è avvenuta l'ultima lavorazione « sostanziale ». Così, nel caso di un prodotto porzionato, i supermercati non sono obbligati ad indicare la provenienza della materia prima,

ma solo il luogo dell'ultima lavorazione « sostanziale ». Questa norma del codice doganale, che andrebbe cambiata, non garantisce i consumatori, i quali per essere più sicuri dell'origine italiana, dovrebbero preferire solo il prodotto intero, su cui la tutela del *made in Italy* agisce più efficacemente rispetto a quello già tagliato e porzionato;

L'Associazione nazionale liberi allevatori di conigli (ANLAC) ha più volte segnalato la presenza di fenomeni fraudolenti da parte degli importatori, evidenziando altri comportamenti anticompetitivi, in violazione delle regole della concorrenza, tutelate dall'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

secondo un consolidato orientamento della Corte di giustizia, gli Stati membri dell'Unione non possono – in virtù del principio di leale collaborazione – adottare o mantenere in vigore misure, anche di natura legislativa o regolamentare, che possano rendere praticamente inefficaci le regole di concorrenza del Trattato applicabili alle imprese. La giurisprudenza della Corte di giustizia ha espressamente riconosciuto non solo ai giudici, ma anche a tutti gli organi dello Stato, incluse le pubbliche amministrazioni, l'obbligo di disapplicare una norma nazionale contrastante con il diritto comunitario;

in un momento in cui i cittadini sono sempre più attenti alla qualità delle merci che acquistano, sia da un punto di vista merceologico e nutrizionale sia per ciò che riguarda la salute, esiste il rischio che le carni di coniglio in arrivo dai Paesi extraeuropei, arricchite con antibiotici, possano finire sugli scaffali dei supermercati europei come carni italiane, a danno dei consumatori e della competitività tra produttori; i conigli importati spacciati per italiani penalizzano inoltre l'attività degli allevatori italiani che, rispettando invece le regole di mercato, vengono sopraffatti dalla vendita a prezzi fortemente competitivi di prodotti stranieri;

l'Italia dovrebbe intensificare i controlli presso i macellatori, in particolare quelli dotati anche di laboratorio per le seconde lavorazioni e verificare attentamente la corrispondenza tra bolle estere di accompagnamento e quantità di conigli effettivamente scaricati, in maniera analitica;

la Commissione per le petizioni del Parlamento europeo ha aperto un *dossier*, chiedendo l'intervento della Commissione europea, sui profili di violazione delle regole in materia di etichettatura e di tracciabilità della carne di coniglio,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione al piano di interventi per il settore cunicolo, previsto dall'accordo concluso il 29 aprile 2010 in sede di Conferenza Stato-regioni, e agli indirizzi contenuti nella risoluzione unitaria n. 8-00141 del 27 luglio 2011 della Commissione agricoltura della Camera e della risoluzione Antezza n. 7-00025 del 6 maggio 2009 della Commissione agricoltura del Senato, rispettando gli impegni già assunti con la filiera;

a riferire in tempi brevi alle competenti Commissioni parlamentari circa lo stato di attuazione del piano di settore e delle risoluzioni parlamentari prima citate, riferendo anche in merito all'eventuale presenza di criticità che ne hanno finora ostacolato la piena attuazione e in merito alle iniziative eventualmente necessarie per aggiornare il medesimo piano di settore;

a concertare con le amministrazioni centrali e periferiche competenti per il monitoraggio del settore un rafforzamento e coordinamento dei controlli sulle importazioni ed esportazioni di carni di coniglio, anche al fine di contrastare più efficacemente le contraffazioni, l'agropirateria e il commercio di prodotti falsamente indicati come *made in Italy* e a sostenere il settore;

a valutare l'opportunità di assumere iniziative per garantire la trasparenza delle informazioni attraverso la costitu-

zione di una banca dati di macellazione che utilizzi le informazioni a disposizione del Ministero della salute attraverso la rete delle aziende sanitarie locali e i dati sull'*import-export* attraverso il collegamento in rete con le Amministrazioni competenti alla tenuta di tali informazioni;

a sollecitare le autorità europee al fine di indagare sulla presenza di aiuti di Stato vietati o comportamenti anticoncorrenziali (*dumping*) da parte di alcuni Stati membri dell'Unione;

ad intervenire nelle opportune sedi europee affinché sia superato l'attuale sistema di classificazione che ha un medesimo codice di nomenclatura sia per le lepri sia per i conigli, per consentire una precisa individuazione della carne di coniglio e quindi una corretta rilevazione statistica e un sistema di controlli più efficace;

ad intervenire con urgenza presso le competenti istituzioni europee, affinché sia introdotto l'obbligo di etichettatura di origine anche per le carni di coniglio e per i prodotti trasformati a base di coniglio, sia intero che porzionato, al fine di garantire una maggior certezza giuridica a tutti gli operatori della filiera e una corretta informazione ai consumatori;

a rafforzare le attività di prevenzione e repressione delle frodi commerciali, prestando particolare attenzione al rispetto delle prescrizioni relative all'indicazione dell'origine e alla regolare tenuta della documentazione amministrativo-contabile inerente alla tracciabilità dei prodotti;

ad informare le competenti Commissioni parlamentari sulle urgenti iniziative di competenza che il Governo intende assumere – in una fase grave di *credit crunch* – al fine di agevolare l'accesso al credito in favore degli allevatori in stato di crisi, e ormai non più *in bonis*, in modo da permettere loro di diluire le passività e di ristrutturare il debito;

a valutare le opportune iniziative per garantire un processo di miglioramento

del regolamento istitutivo della Commissione unica nazionale (CUN), affinché sia informato in maniera più dettagliata a principi di trasparenza e neutralità;

ad adottare le opportune iniziative di competenza al fine di pervenire alla cessazione dell'attività di accertamento dei prezzi svolta dalla Commissione conigli della Borsa merci di Verona, dopo quella di Padova, affinché possa essere valorizzata l'attività svolta a livello nazionale dalla CUN e siano evitate duplicazioni in sede locale, in linea con le osservazioni espresse dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

per la tutela della concorrenza e della salute dei consumatori, a sollecitare

l'apertura di una indagine conoscitiva da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per verificare il corretto funzionamento del mercato delle carni di coniglio.

(8-00048) « Gagnarli, Antezza, Franco Bordo, Caon, Lupo, Oliverio, Luciano Agostini, Anzaldi, Benedetti, Massimiliano Bernini, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Fiorio, Gallinella, L'Abbate, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venitelli, Zaccagnini, Zanin ».